

# OPERAZIONE COLOMBA

Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII



---

## REPORT MENSILE

---

Febbraio 2025

### Notizie dai progetti:

- Palestina/Israele
- Colombia
- Libano/Siria
- Cile
- Emergenza confini: Grecia
- Ucraina (in Podcast)

### Altre notizie e Comunicazioni:

- L'articolo... Extra
- Sostieni Operazione Colomba

*Per contatti e informazioni*

# NOTIZIE DAI PROGETTI

---

## PALESTINA – ISRAELE

### *Situazione attuale e Attività sul campo*

---

La situazione nei Territori Occupati è estremamente tesa, con un aumento significativo degli episodi di violenza da parte dei coloni e delle operazioni di demolizione condotte dall'esercito israeliano, a seguito della tregua a Gaza. In Cisgiordania, il contesto si è aggravato ulteriormente per le recenti offensive militari a Jenin e Nablus, che hanno lasciato dietro di sé un clima di paura. Nel nord della Cisgiordania, i raid dell'esercito israeliano si sono intensificati, con incursioni notturne nei campi profughi e arresti mirati, che hanno destabilizzato ulteriormente la popolazione locale. Nelle aree a sud, vicino a Betlemme e Hebron, si sono verificate evacuazioni forzate di famiglie palestinesi, costrette ad abbandonare le proprie case a seguito di ordini di demolizione o per l'espansione degli insediamenti dei coloni.

Nel Masafer Yatta, si è registrata una nuova ondata di demolizioni mirate a colpire la resistenza della popolazione locale. Le forze israeliane hanno demolito numerose abitazioni e strutture essenziali, lasciando intere famiglie senza un riparo, aumentando così il livello di precarietà. Inoltre, è aumentata la frequenza degli attacchi dei coloni, che agiscono con crescente impunità, sostenuti dalla presenza dell'esercito. Le misure di restrizione alla libertà di movimento si sono inasprite, con un incremento dei check-point e della sorveglianza militare, che rende ancora più difficili gli spostamenti dei palestinesi e degli accompagnanti internazionali, tra cui Operazione Colomba. Il 10 febbraio, a Khallet Athaba, l'esercito israeliano ha demolito otto abitazioni, tra cui cinque case, una tenda e due grotte abitate, lasciando diverse famiglie senza casa. L'operazione è stata condotta con la protezione della polizia e di unità speciali, impedendo qualsiasi intervento da parte della comunità palestinese e degli attivisti internazionali. Il 18 marzo altre demolizioni hanno interessato i villaggi di Umm Al Khair, At-Tuwani e Shab el Boutum (sette abitazioni e una struttura per animali), con un massiccio dispiegamento di forze militari, che hanno isolato l'area e imposto un divieto di accesso temporaneo. Durante l'operazione, un abitante palestinese è stato aggredito fisicamente dalla polizia, mentre tentava di opporsi pacificamente.

Infine, perfino le 7 tende per famiglie allestite per ospitare le famiglie sfollate di Khallet Athaba sono state nuovamente target di demolizioni il 26 febbraio. Anche gli attacchi dei coloni sono aumentati, in particolare nei confronti delle comunità rurali. La notte del 9 febbraio, mentre presidiavano una casa nel villaggio di Tuba, i volontari hanno assistito a un'aggressione contro un minore palestinese. Il 22 febbraio, a Umm Dorit, un colono pastore ha pascolato il suo gregge nel terreno di una famiglia palestinese, a pochi metri dall'abitazione, sostenendo di avere il diritto di stare nella loro terra. La polizia non è intervenuta, implicitamente autorizzando così il colono pastore, che infatti si è ripresentato un'altra volta armato.

In questa situazione di crescente tensione, Operazione Colomba ha continuato a monitorare, accompagnare e supportare le comunità locali, restando accanto alle famiglie colpite dalle demolizioni e documentando le violazioni dei Diritti Umani. Ogni mattina, volontarie e volontari hanno monitorato la presenza di coloni pastori nelle aree a rischio. Durante alcuni attacchi, i volontari hanno anche svolto un ruolo di interposizione nonviolenta durante le incursioni dei coloni e della polizia.

*[Ritorna all'Indice]*

# COLOMBIA

## *Situazione attuale*

---

Il progetto di *Paz Total* voluta dal governo Petro mostra quotidianamente difficoltà e fragilità nell'instaurazione dei Tavoli di dialogo con le parti armate illegali quali la dissidenza delle FARC-EP, la guerriglia dell'ELN e il Clan del Golfo (autoproclamato EGC). Mentre la crisi umanitaria nel Catacumbo, come raccontato il mese precedente, segue tra sfollamento e insicurezza generale per la popolazione civile, il governo ha [annunciato](#) un avanzamento nel dialogo con il Clan del Golfo dopo l'incontro con il suo massimo esponente Jobanis de Jesus Avila (conosciuto come *Chiquito Malo*). Questo non ha comunque impedito che nella cittadina di Turbo, vicina ad Apartadó, lo scorso 22 febbraio ci fosse uno [scontro](#) a fuoco tra la forza pubblica ed il Clan del Golfo. Nello stesso tempo gli scontri armati, soprattutto tra l'ELN e il Clan del Golfo, si stanno estendendo in altre regioni quali il Chocò, confinante con Antioquia, da dove il Vescovo Monsignor Mario de Jesus Alvarez ha lanciato un [allarme](#) ed una richiesta di intervento internazionale a fronte di una crescente crisi umanitaria.

Attraverso attacchi alla popolazione civile e alla forza pubblica, con scontri armati e bombe, ed infine con l'annuncio a metà febbraio di uno "sciopero armato" di 72 ore nel Chocò, l'ELN sta portando caos e violenza in almeno 10 regioni del Paese per mostrare, si legge nell'articolo de [El Espectador](#), la sua capacità di coordinamento nazionale. Tuttavia, il professore universitario Trejos, ha spiegato che, sebbene questa guerriglia voglia dimostrare di operare secondo una dinamica nazionale, la sua strategia di guerra ha diverse particolarità territoriali che definiscono le azioni dei diversi fronti di guerra.

## ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie***

---

L'accompagnamento protettivo alla Comunità di Pace è proseguito in modo intenso anche nel mese di febbraio a causa di nuove minacce ad alcuni leader della Comunità di Pace da parte del Clan del Golfo o EGC, che in varie forme continua a insidiare la loro vita e il loro processo agricolo alternativo come denunciato nell'ultimo [comunicato](#) pubblico.

Per questo Operazione Colomba ha garantito la presenza durante gli spostamenti sia in città che nelle aree rurali, in particolare nei villaggi di

Resbalosa, Mulatos e La Esperanza.

Oltre alle consuete attività agricole, soprattutto concentrate nella preparazione dei terreni per le nuove semine e per la potatura degli alberi di cacao, i membri della Comunità di Pace si sono adoperati per la preparazione ed organizzazione degli spazi per la commemorazione dei 20 anni dal massacro di Mulatos e Resbalosa avvenuto il 21 febbraio del 2005 quando un operativo congiunto di paramilitari e militari hanno barbaramente assassinato i leader Luis Eduardo Guerra e Alfonso Bolivar con le loro famiglie di cui facevano parte tre bambini.

Per tale ragione la Comunità di Pace tutta, insieme ad altri gruppi di accompagnamento internazionale giunti per l'occasione e al sacerdote gesuita Javier Giraldo, si è riunita nella [celebrazione](#) della Messa a Mulatos nel luogo dove furono trovati i corpi straziati di Luis Eduardo Guerra, Bellanira e Deiner di 10 anni. Commosse le parole di padre Javier nel ricordare un leader carismatico come è stato Luis Eduardo. Durante la celebrazione nel mezzo della foresta hanno echeggiato le parole del leader assassinato in una delle sue ultime interviste: un richiamo alla giustizia e una denuncia ferma delle violenze che la Comunità di Pace stava vivendo da parte dei gruppi armati legali e illegali. Dopo un'ora di cammino il gruppo ha raggiunto la Resbalosa dove, nella stessa giornata, vennero massacrati Alfonso Bolivar, la moglie Sandra ed i piccoli Natalia e Santiago di 5 anni e 18 mesi. I corpi furono fatti a pezzi e nascosti in delle fosse sotto gli alberi di cacao dove anche questo 21 febbraio si è celebrata la memoria di queste meravigliose vite spezzate dall'odio e dalla discriminazione. Ancora una volta si è ricordato come queste persone siano paragonabili a semi che tutt'oggi danno vita e animano la lotta per la libertà dalla violenza: ogni 21 febbraio, da quel terribile 2005, Luis Eduardo, Bolivar e le loro rispettive famiglie rinascono ancora una volta.

Grazie infine ad Emanuele che è approdato a fine mese nella Comunità di Pace per condividere la sua vita in questo cammino di resistenza.

*[Ritorna all'Indice]*

# LIBANO – SIRIA

## *Situazione attuale*

---

### Siria

Il cammino verso il riconoscimento internazionale del nuovo assetto siriano, dopo aver ricevuto diverse visite da parte delle delegazioni diplomatiche occidentali e del Golfo, passa attraverso la prima visita fuori dalla Siria. La prima destinazione dell'autoproclamatosi Presidente Ahmad al Sharaa è stata Riyad. Con questa visita, l'Arabia Saudita manda un messaggio all'Iran oltre che a sancire l'ingresso della Siria nella sua orbita di influenza, nonché in quella degli Stati Uniti, conseguentemente con chissà quali implicazioni riguardanti Israele. Sicurezza e stabilità i temi che hanno riguardato l'incontro senza ulteriori dichiarazioni di intenti più esplicite.

Pochi giorni dopo, quasi a bilanciare la sua posizione, al Sharaa è volato ad Ankara. Qui invece si è parlato delle preoccupazioni per l'unità della Siria, in ottica anti-Curda nel nord est del Paese, e invocato pressioni internazionali per indurre il ritiro di Israele dal territorio Siriano ai piedi del Golan, che ha invaso sfruttando gli eventi della caduta del regime.

Un duro colpo per la popolazione Siriana è sicuramente la sospensione dei fondi di USAID che costituivano un quarto degli aiuti umanitari. La parte più colpita è senz'altro il nord est del Paese dove 4,5 milioni di persone bisognose di aiuti essenziali per la loro sopravvivenza rischiano di rimanere senza assistenza medica di base e supporto alimentare. Stiamo parlando di una popolazione per lo più composta da abitanti di zone rurali remote distrutte dalla guerra, sfollati interni fortemente vulnerabili come la popolazione Yazida vittima del genocidio da parte del cosiddetto Stato Islamico.

### Libano

Il 18 febbraio è stato il termine fissato per la cessazione temporanea delle ostilità tra Israele e Libano. Tuttavia, il mancato ritiro israeliano dalle aree occupate nel sud ha fatto temere una nuova escalation. Hezbollah, che ha subito un indebolimento politico a livello interno, potrebbe sfruttare il contesto per cercare di riconquistare il sostegno popolare attraverso un aumento della sua attività militare.

In questo clima teso, il 23 febbraio si sono tenuti i funerali pubblici di Hassan Nasrallah defunto leader di Hezbollah. La cerimonia ha visto una massiccia

partecipazione popolare nelle roccaforti sciite di Beirut e del sud del Libano ed è stata un'occasione per la leadership del partito di promettere vendetta, alimentando il rischio di un'escalation con Israele.

Sul piano politico interno, il primo ministro incaricato Nawaf Salam ha proseguito le consultazioni per la formazione di un governo, affrontando forti resistenze da parte dei gruppi filo-iraniani, guidati da Hezbollah, che temono un esecutivo che escluda del tutto la loro influenza. D'altra parte, le forze politiche filo-occidentali, sostenute da Arabia Saudita e Stati Uniti, hanno insistito per una squadra di governo indipendente dai gruppi armati. Questa impasse ha ritardato la nascita del nuovo esecutivo, mantenendo il Paese in una fase di transizione incerta.

### ***Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie***

---

Il mese di febbraio si è aperto con il primo viaggio in Siria dei volontari e delle volontarie di Operazione Colomba dopo la caduta del regime. Si è trattato di un momento storico, vissuto con grande emozione e partecipazione, un'occasione fondamentale per capire meglio la situazione attuale del Paese e il suo possibile futuro. La prima tappa è stata Damasco, dove si sono potute incontrare giornaliste e attiviste siriane. Il viaggio è proseguito verso il monastero di Deir Mar Musa, che dagli anni '90 rappresenta un punto di incontro unico nel suo genere tra musulmani e cristiani. Le ultime tappe sono state Homs e Qusayr, città da cui provengono molte delle persone conosciute negli anni precedenti in Libano e dove alcune stanno tornando per provare a ricostruirsi una casa e una vita. Soprattutto qui i volontari hanno avuto la possibilità di incontrare alcune famiglie, finalmente tra le mura di casa loro.

Dopo questo viaggio, il gruppo è tornato in Libano e ha ripreso le visite alle persone, molte delle quali dicono di voler tornare in Siria una volta concluso il mese del Ramadan. Si è anche iniziato a organizzare un secondo viaggio per marzo.

La liberazione del Paese e l'inizio del ritorno delle persone stanno interrogando Operazione Colomba su quale/dove possa essere il futuro della presenza in questo momento di cambiamento.

*[Ritorna all'Indice]*

# CILE

## *Situazione attuale*

---

Il 15 febbraio 2025, a Panguipulli, si è tenuto per il terzo anno consecutivo un incontro culturale dedicato “alla memoria e alla vita”, in ricordo di coloro che hanno perso la vita nella difesa del territorio e della biodiversità (per i Mapuche itrofillmongen).

Anche quest'anno si sono ricordate in particolare le figure di Emilia Bau, Francisco "Pancho" Martínez, Macarena Valdés, Rubén Collío ed Eloy Manquepan. Durante l'evento è stata sottolineata la necessità di trovare viva [Julia Chuñil Catricura](#), scomparsa l'8 novembre 2024, affinché possa tornare alla sua comunità.

Inoltre, è stata espressa preoccupazione per le leggi Nain-Retamal (legge 21.560) e la legge di usurpazione (legge 21.633), entrambe implementate nel 2023, che rafforzano un sistema repressivo contro chi difende il Diritto alla terra.

Il 18 febbraio è stata formalizzata l'accusa a Pelantaro Llaitul Pezoa, figlio minore di Héctor Llaitul, per i fatti avvenuti il 10 maggio 2021 nel Fundo Vegas de Centenario.

I difensori hanno presentato una [richiesta di proscioglimento](#) basata sul fatto che era minorenni al momento dei reati contestati. L'udienza è fissata per il 6 marzo 2025.

Pelantaro Llaitul Pezoa è in carcere preventivo dal 2022 in relazione al "Caso Lautaro", per il quale la procura ha richiesto una pena di 70 anni, mentre il governo del Presidente Gabriel Boric ha avanzato una richiesta di oltre 100 anni di reclusione. La recente formalizzazione per i fatti del 2021 è vista, dai difensori e dalla comunità Mapuche, come un tentativo di aggiungere ulteriori accuse e aumentare la pena potenziale.

## *Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie*

---

Nel mese di febbraio, i volontari sul campo hanno ospitato per una settimana due amici italiani, di cui uno medico, che hanno visitato il progetto e che hanno potuto anche svolgere formazione medico-sanitaria, oltre a supportare il lavoro di un'amica Mapuche che da tempo si occupa di piccole attività di cura in alcune comunità Lautaro.

A questi amici va un grosso ringraziamento per il supporto e per l'attenzione che hanno avuto per la cultura Mapuche, incontrando anche una machi, con la quale hanno potuto approfondire il tema della medicina tradizionale. Il 28 febbraio è partita alla volta del Cile Giulia, volontaria che lavorerà nel progetto per alcuni mesi.

*[Ritorna all'Indice]*

# EMERGENZA CONFINI: GRECIA

## *Situazione attuale*

---

L'ONG Aegean Boat Report nel mese di febbraio ha registrato 1.602 persone arrivate sulle isole greche. Inoltre ha rilevato 46 imbarcazioni oggetto di respingimento, per un totale di 999 persone vittime di pushback.

Nel mese di gennaio la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo (CEDU) ha condannato la Grecia riconoscendo che la pratica dei respingimenti violenti operati nei confronti dei migranti verso le coste turche rappresenta una prassi operativa consolidata. Ne è seguita la condanna e il risarcimento ad una donna turca che è stata trattenuta e respinta dalle Autorità greche senza che fossero prima valutati i potenziali rischi del suo ritorno in Turchia, violando quindi le norme del Diritto internazionale.

Rispetto invece al contesto più ampio della rotta balcanica si segnala il rapporto pubblicato dal Tavolo Asilo e Immigrazione, riguardo al tema dei campi esternalizzati in Albania dal titolo "Oltre la frontiera. L'accordo Italia-Albania e la sospensione dei Diritti", è [disponibile QUI](#).

## *Condivisione, Lavoro e novità sui Volontari e le Volontarie*

---

Il mese è iniziato con una conferenza stampa riguardante gli ostacoli burocratici alle vite dei richiedenti asilo siriani in seguito alla caduta di Assad, i controlli alle frontiere, il congelamento dei processi di asilo, e le condizioni di vita nei campi di accoglienza. A questo evento è seguito il "CommemorAction", una manifestazione che ha visto radunarsi a Syntagma, davanti al parlamento di Atene, alcune centinaia di attivisti e richiedenti asilo che, dopo alcuni proclami al megafono, sono partiti per un corteo nelle strade limitrofe, ben scortati da numerosissimi agenti in completo antisommossa. La commemorazione ha riguardato le persone che sono state uccise ai confini e ha invitato a lottare per la giustizia, contro la "fortezza Europa", i controlli alle frontiere e la guerra alle persone migranti.

A seguito di un imprevisto, i volontari sono rimasti "appiedati" per alcuni giorni, ma questo fatto ha favorito un incontro inaspettato a Malakasa con due donne palestinesi. Volontari e volontarie, tramite la rete delle Associazioni operanti in Grecia, sono riusciti a farle trasferire e accettare al RIC di un'altra città, dando loro tutto il supporto morale e logistico possibile.

Le attività sono proseguite anche fuori dai campi nonostante le temperature gelide. Sono stati fatti alcuni accompagnamenti per aiutare persone con particolari fragilità che, senza questo aiuto, non sarebbero riuscite a presentarsi alle visite mediche.

Volontari e volontarie hanno inoltre partecipato all'incontro periodico di "Camp Networking", plenaria che raccoglie diverse organizzazioni impegnate nel supporto alle persone in movimento. In seguito all'incontro si sono fatti carico della preparazione di un format che è stato condiviso con tutti i partecipanti e che contiene i contatti di ogni Associazione, l'ambito di attività e i recapiti, nell'ottica di collaborare e fare sempre più rete con l'obiettivo comune di tutelare i Diritti Umani delle persone in movimento.

I volontari di Operazione Colomba hanno anche proposto a due amici una "gita" domenicale a Capo Sunio. Nonostante il freddo, la giornata è stata preziosa e i volontari sono stati ringraziati per aver condiviso una piccola parentesi di umanità in mezzo alle tante violazioni che ogni giorno le persone in movimento subiscono.

*[Ritorna all'Indice]*

# ALTRE NOTIZIE E COMUNICAZIONI

---

## L'ARTICOLO... EXTRA

---

Come ogni mese vi proponiamo la lettura di un articolo, o la visione di un video, selezionato tra i tanti che riceviamo ogni giorno.

Un'analisi, un approfondimento... più o meno condivisibile, che riteniamo comunque interessante e utile per fare un'ulteriore riflessione sui temi a noi cari: [clicca qui](#).

*[Ritorna all'Indice]*

# PER CONTATTI E INFORMAZIONI

## *Sede centrale*

---

Operazione Colomba  
Via Mameli n.5  
47921 Rimini (RN)

Tel./Fax: 0541.29005

E-Mail: [operazione.colomba@apg23.org](mailto:operazione.colomba@apg23.org)

Sito: [www.operazionecolomba.it](http://www.operazionecolomba.it)

*[Ritorna all'Indice]*